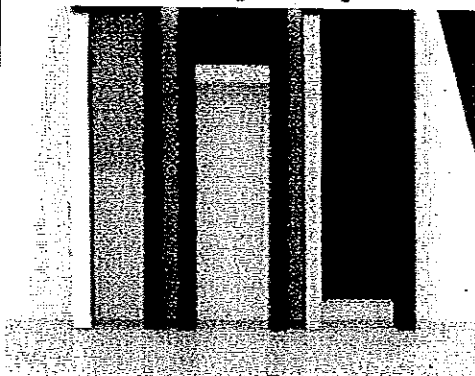


UNA MOSTRA A CATANIA C'È UNA PERMANENZA O UNA EMERSIONE DEI MODELLI ANTICHI NELLA CREATIVITÀ, DAL NOVECENTO AI NOSTRI TEMPI?

Il classico nell'arte? Una costante mutante

In Sicilia spazi per il contemporaneo, guardando al passato



sitiva della Fondazione istituita da Alfio **Puglisi Cosentino**, imprenditore-collezionista catanese.

La rassegna s'intitola «Costanti del classico nell'arte del XX e XXI secolo» e mette insieme una settantina di autori: grandi firme del primo Novecento (Picasso e Matisse, Mondrian e Malevic, Kandinsky e Albers, Arp e Man Ray, De Chirico e Savinio, Morandi e Sironi, Henry Moor e Giacometti, Arturo Martini e Melotti; persino Degas e Medardo Rosso), come del secondo (Burri, Colla e Pomodoro, Beuys, Rothko, Lewitt e Buren, Richard Long, Rebecca Horn). E con folta prevalenza ovviamente di italiani. Dilaga l'Arte Povera, a cominciare da Kounellis (sue installazioni permanenti, una altissima colonna a spirale di acciaio nero nella corte e una rete di pietre sospese nell'atrio); con Anselmo, Penone, Fabro, Merz, Calzolari, Parmiggiani. Poi concettuali da Agnetti a Boetti, ghestaltici come Castellani e Uncini, transavanguardisti come Paladino, sino a Nunzio Tirelli, Bagnoli.

In così variegato dispiegamento di forze, Bruno Corà - curatore della mostra e direttore scientifico della Fondazione - vuole rintracciare la permanenza, o l'emersione, o la memoria segreta, o la nuova versione, di una idea di Classicità, spinta ben oltre le esperienze che sotto questo nome hanno segnato la storia dell'arte: dal modello greco al Rinascimento al Neoclassicismo sino ai «ritorni all'ordine» novecenteschi. Oltre dunque le valenze di armonia, misura, idealizzazione, gravità e grazia, attributi del Classico come categoria estetica. Schivando la tentazione nostalgica di rilanciarlo come canone universale, modello linguistico dato per sempre, il critico punta a rintracciare la costanza di bisogni o progetti di un'arte che superi il contingente e l'effimero, in un tempo fermato o «senza tempo», per via di misura mentale e di memoria, per emersione dell'originario, dell'archetipico. Dimensione che oggi possiamo riconoscere persino contro le intenzioni dell'autore, la sua «volontà d'arte»: quando l'opera esce dalla mischia del suo tempo, conquista la sua «astanza» (termine che Corà usa di sfuggita, ma coniato da Brandi).

Nella interpretazione del critico hanno molto peso gli esiti riflessivi dell'Arte Povera. Per Luciano Fabro, il concetto di classico si identificava come *catástis*, «senso del necessario stato delle cose in natura». Per Kounellis, sta nella metamorfosi come «costante della storia», «la morte come nascita della Simmetria». Una installazione al neon di Mario Merz

Da Duchamp a Fontana, da Klein a Manzoni, da Picasso a Malevic...
70 autori per una grande rassegna alla Fondazione **«Puglisi Cosentino»**

Intanto nella stessa città l'installazione di Beutler per la Fondazione Brodbeck. E a Palermo inaugurato il Museo regionale «Riso»

di PIETRO MARINO

La «Ruota di bicicletta» infissa in uno sgabello da Marcel Duchamp nel 1913 è un'opera «classica»? Sono classiche le linee d'inchostro su strisce di carta racchiuse da Piero Manzoni in tubi di cartone nel 1959? Che hanno di classico le impronte di corpi nudi imbrattati di blu e spacciati contro un foglio da Yves Klein nel 1958? E il taglio secco di lametta con cui Lucio Fontana squarciò le tele dei suoi «Concetti spaziali»? Domande, al limite della provocazione, suggerite da opere esposte in una mostra di grande qualità aperta a Catania in un nuovo spazio per l'arte contemporanea: il settecentesco palazzo Valle (bell'esempio di barocco siciliano) ristrutturato come sede espo-

proclamava: «Se la forma scompare la sua radice è eterna». Non c'è dubbio che «costanti» di questo genere siano emerse nella fiumana impetuosa che da quasi due secoli ormai ha rotto tutti gli argini di stabilità dell'arte e che il Novecento, secolo «anti-classico» per eccellenza, riveli sempre più le digressioni del suo corso.

Molte delle riletture offerte dalla mostra sono interessanti: compresa l'intuizione del valore totemico assunto da operazioni di tipo duchampiano. È valido l'impianto di «durata» assunto da alcune esperienze di astrazione geometrica e neoplatonica, di arte concettuale e minimal. Molte esperienze ribelli sono diventate icone con tanto di aura. Ma congelare la complessità viva della Storia nell'ecumene del Museo è impresa suggestiva quanto scivolosa. Distinzioni e dubbi si articolano nei saggi del catalogo Silvana, da Salvatore Settis a Thomas Deecke. Non ci crede Gillo Dorfles, autore di un famoso *Elogio della disarmonia*, pur facendo parte del comitato scientifico della Fondazione catanese. L'ha ripetuto intervenendo - lucido ultranovantenne - alla vernice della mostra. Evento a cui sono accorsi molti autori (anche Opalka e Nagasawa) e il *beau monde*, sin da Roma e Milano.

Coincideva infatti con un fermento di arte contemporanea in Sicilia. A Catania si apriva, nei grandi spazi di una ex fabbrica di liquirizia, anche la Fondazione Brodbeck (altro imprenditore-collezionista) con una installazione del tedesco Michael Beutler. A Palermo si inaugurava la sede del «Riso», museo regionale di arte contemporanea che prende nome dal ristrutturato palazzo Riso-Belmonte, con una mostra («Lo spirito del tempo. Sicilia 1968-2008») che presenta opere di artisti italiani e stranieri provenienti da collezioni private e pubbliche della Sicilia. Ma il Riso era già attivo nell'isola, come «Museo diffuso». Converrà tornarci su, per capire che aria tira nel Mezzogiorno: anche per un confronto (forse non inutile) con le storie di Puglia.

TRA XX E XXI SECOLO

Aperta fino al 29 giugno

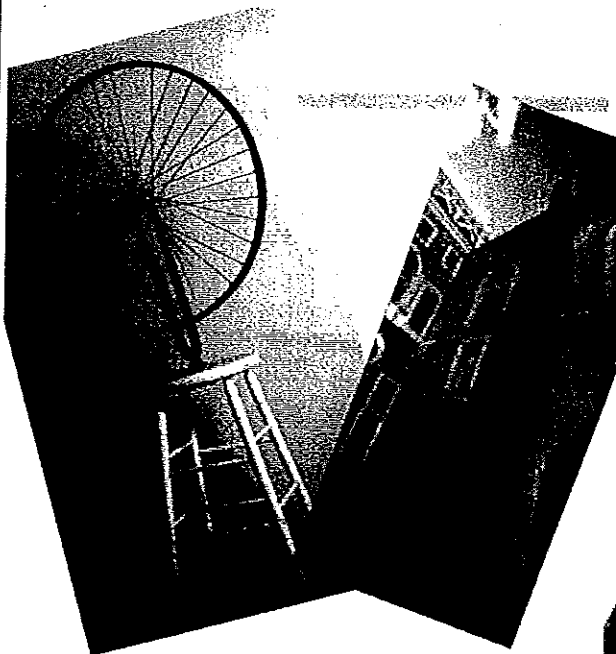
● La mostra «Costanti del Classico nell'arte del XX e XXI secolo» è aperta a Catania, nella **Fondazione Puglisi Cosentino** (palazzo Valle, via Vittorio Emanuele 122) sino al 29 giugno 2009.

Catalogo ed. Silvana.

Orari: martedì giovedì e domenica 11-13.30 e 16-19. Mercoledì venerdì e sabato 11-13.30 e 16-22.30. Lunedì chiuso. Ingresso: 7 euro, ridotto 5.

Info: tel. 0957152118. Sito: www.fondazionepuglisicosentino.it. Email: info@fondazionepuglisicosentino.it

Sempre a Catania, in una ex fabbrica di liquirizia, la Fondazione Brodbeck ha curato una installazione del tedesco Michael Beutler.



MODERNO CLASSICO
Palazzo Valle a Catania. Sopra, quattro opere in mostra. Da destra a sinistra: Man Ray, «Target»; Jannis Kounellis, «Senza titolo»; Duchamp, «Ruota di bicicletta»; Jan Verduyso, «Tombeaux»